

Ottenne la conferma del mandato parlamentare nei comizi del 1921 e del 1924.

Sottosegretario alla guerra durante la prima Legislatura, in un momento particolarmente delicato per l'organizzazione dell'esercito, membro della Commissione di riordinamento dell'esercito e del tiro a segno, membro della Commissione parlamentare per gli affari esteri e di quella per la guerra e marina, segretario della Commissione d'inchiesta per le spese di guerra, ovunque seppe portare il contributo particolare della sua figura morale, della sua fede, del suo intelletto e della sua competenza.

Con Giuseppe Lanza di Trabìa scomparire una delle figure più elette e più rappresentative della Sicilia.

La tradizione della sua casa fu per lui un comandamento ed un privilegio. Egli non si isterilì nei fasti dei suoi palazzi, ma scese fra il popolo e con un fervore di bene ne ingagliardì il nome e ne accrebbe la nobiltà. Seppe che la carità è una delle più alte virtù, che non ama predilezioni e non cerca premi, e consolò molti infelici, e seppe talvolta indovinare patimenti accuratamente nascosti.

Questo seppe ed intese il popolo di Palermo che senza distinzione di parte si raccolse intorno alla sua bara, in un grandioso spettacolo di devoto e sincero rimpianto.

In questo momento, in cui il lutto di tanta sciagura avvolge la casa Trabìa, noi rivolgiamo il nostro deferente e commosso pensiero al principe Pietro, senatore del Regno, nobilissima figura di patriota, ed allo spirito altissimo della principessa Giulia, consolatrice degna di ogni sventura pubblica e privata, e ben fu detto che parola umana non basta a confortare questa principessa tre volte martire e tre volte santificata dal dolore. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soleri. Ne ha facoltà.

SOLERI. Onorevoli colleghi, aggiungerò poche parole alla rievocazione fatta dal Presidente e dall'onorevole Musotto del nostro amato collega così immaturamente perduto, Giuseppe Lanza di Trabìa, per associarmi all'omaggio di reverenza e di rimpianto reso alla memoria di Lui, che mi fu amico affettuoso, camerata d'armi, collega in questa assemblea ed in uffici di Governo.

Le fiere virtù della sua Sicilia, le insigni tradizioni della sua famiglia, gli esempi luminosi dell'Avo, esule con Mazzini, e dei due fratelli, eroi della Patria, del padre, patriota fervidissimo, si sono continuate in Lui, che

fu soprattutto un devoto, fedele e appassionato servitore del Paese nella diplomazia, nelle armi, negli uffici politici, che fu cavaliere ardimentoso e fante impavido in guerra, cittadino intemerato nella pace.

L'alta nobiltà del lignaggio fu in Giuseppe Trabìa anche superata da quella dell'animo maschio e gentile, che ne illuminava di serena bontà lo sguardo dolce e chiaro, e ne faceva così leale e generoso il carattere.

La Sua vita troncata nel pieno vigore avrebbe certamente dato frutti ancora maggiori, e la certezza ne accresce il rimpianto; ma se l'opera sua resta così tragicamente incompiuta, non perciò la intensità del ricordo ne rimane attenuata, poichè le virtù Sue hanno nella breve vicenda della sua vita irradiato tutto il loro splendore.

Sulla salma di Giuseppe Trabìa si sono inchinati uomini e vessilli di ogni parte politica, riconoscendosi da ognuno, anche dissenziente, nei suoi atteggiamenti politici quella dignità che deriva dalla obbedienza rigida agli imperativi della coscienza, dalla sincerità dei sentimenti e dalla nobiltà dei fini.

Non è l'ora questa, nè a me spetta di rievocare in dettaglio le pagine scritte da Giuseppe Trabìa col valore del soldato e colle virtù del cittadino. Solamente ho voluto anche come rappresentante di un opposto lembo d'Italia, e per la comunione che ebbi così intensa con l'Estinto di sentimenti e di atti, rendere alla sua memoria, che la Patria raccoglie con tanta reverenza, la mia commossa e devota testimonianza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta di inviare le condoglianze della Camera ai genitori dell'estinto e alla città di Palermo.

(*È approvata*).

In memoria dell'ex-deputato Vittorio Bianchini ha chiesto di parlare l'onorevole Mazzolini. Ne ha facoltà.

MAZZOLINI. Il 22 dicembre cessava improvvisamente di vivere in Macerata Vittorio Bianchini, che fu per dieci anni rappresentante al Parlamento della città di Macerata, per venticinque anni presidente di quella Camera di commercio e capo di varie amministrazioni locali.

Vittorio Bianchini portò sempre in ogni suo atto alto sentimento patriottico e fervore profondo di nobiltà e di sentimento. Alla guerra egli dette il più grande dei suoi